

Arriva la scuola fai-da-te

Ecco le regole di Fioroni sull'obbligo fino a 16 anni. Si fa come si vuole

DI FRANCO BECHIS

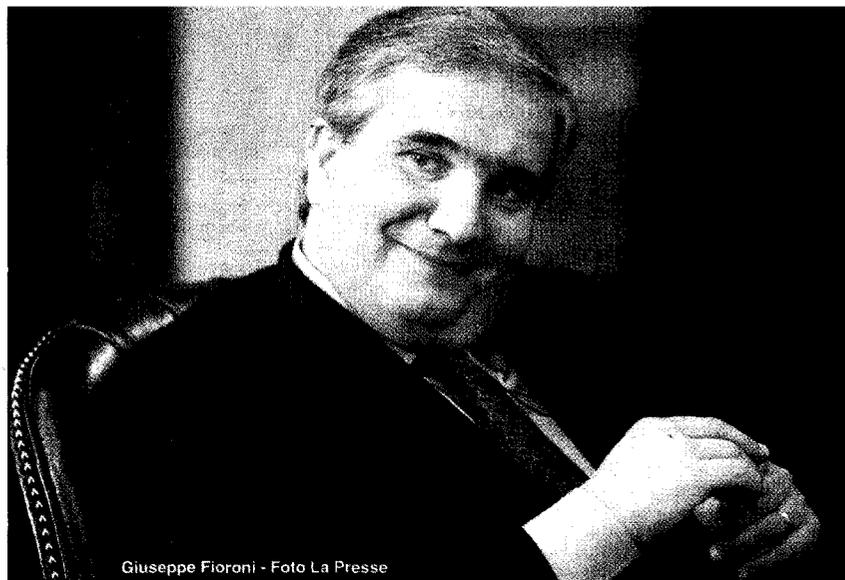
Venticinque pagine. Che non passerebbero un'esame di italiano nemmeno con il più tenero dei professori. Sotto il titolo «Indicazioni sulle modalità dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione», arriva il regolamento del ministro Giuseppe Fioroni sulla nuova scuola dell'obbligo fino a 16 anni, prevista dalla Finanziaria fin dal prossimo mese di settembre. Una circolare, rivelata da Alessandra Ricciardi nell'inserto «Azienda scuola», assai povera di istruzioni, ma zeppa di frasi fatte e luoghi comuni: «Il nuovo profilo di un docente professionista», si scrive, «per risultare efficace non può che emergere dall'esperienza che i docenti stessi svolgeranno e dalle riflessioni valutative (...)

CONTINUA A PAG. 2

(...) dell'esperienza stessa, nell'impegno assunto al fine di attuare il cambiamento nella situazione concreta». Capito qualcosa? No? Tranquilli, la frase qui citata serve proprio per non dire nulla. «Non va dimenticato», continua la circolare. «Il ruolo del biennio quale ponte verso la formazione successiva. Questo ruolo può essere svolto puntando su di una progressiva propedeuticità orientativa dello sviluppo dei saperi e delle competenze affrontati nel biennio». Chiarissimo. Peraltro nell'ambito della programmazione collegiale si procede a «valutare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento; accertare il conseguimento delle competenze raggiunte; certificare l'assolvimento dell'obbligo e le competenze raggiunte dagli alunni». E i ragazzi, in questo brodo, come devono navigare? Pronti gli slogan di Fioroni. Nei due anni in più di scuola dell'obbligo bisognerà: 1) Imparare a imparare; 2) Elaborare progetti; 3) Comunicare; 4) Collaborare e partecipare; 5)

Risolvere problemi; 6) Individuare collegamenti e relazioni; 7) Acquisire e interpretare l'informazione». Nella speranza che questo testo non sia stato composto dopo mille riunioni di commissioni con l'aiuto di équipe esterne al ministero e il pagamento di qualche ricca consulenza, c'è quasi da rimpiangere la riforma a slogan del governo precedente, quella delle «Tre I: Internet, Inglese, Impresa». Un po' sintetiche, ma di una certa concretezza. Le 25 pagine della riforma Fioroni almeno una cosa la fanno capire: la scuola è stata cambiata dalla legge Finanziaria, e ormai c'è poco da fare. Per i due anni d'obbligo in più si dovrà «sperimentare» (cioè fare ognuno per conto proprio, in libertà), perché di idee il ministero non è riuscito ancora a produrne. E vista la Finanziaria, con quella geniale norma che annotava buoni risparmi promuovendo anche gli asini (senza ripetenti si fanno meno classi), non è detto che lasciare autonomia fino in fondo sia proprio un male. Se però sono quelle 25 pagine il frutto dell'impegno di un governo per il settore più delicato della vita civile, non si andrà tanto lontano...

FRANCO BECHIS



Giuseppe Fioroni - Foto La Presse